

Risponde Aldo Cazzullo

PARLA E SCRIVE TROPPO MA RENZI NON È FINITO

Caro Aldo,
la sera stessa della disfatta del 4 dicembre Renzi annunciò le irrevocabili dimissioni da premier («la poltrona che salta è la mia»). Ebbene, non vi è giorno in cui i tg Rai non inizino i notiziari parlando di Renzi e delle sue esternazioni, accompagnate da riprese miratamente effettuate in cui lo stesso appare in maniche di camicia, come uno di quei leader che parlavano direttamente al popolo (in questo Chavez era un vero maestro). Insomma, pur privo di uno specifico ruolo istituzionale, appare in tv molto più dell'attuale capo del governo. Le pare normale?

Antonio Baratta

avv. antoniobaratta@gmail.com

Caro Antonio,
In effetti anche a me pare che la strategia di comunicazione di Renzi sia sbagliata. Un leader non fa le rassegne stampa su Internet. Se pubblica un volume, non lo centellina per giorni distribuendo le anticipazioni: è un errore non solo politico ma editoriale, perché il pubblico matura un senso di saturazione, come se avesse già letto il libro. Che andrà bene, ma sarebbe andato meglio se non fosse stato parcellizzato e un po' bruciato in questo modo. È normale, al di là degli eccessi di zelo, che la tv pubblica segua il se-

gretario del partito di governo; ma al segretario converrebbe parlare solo quando ha una cosa forte da dire, ad esempio la proposta di denunciare il fiscal compact e quindi l'austerità europea. Se invece ne dice troppe, rischia che siano messe tutte sullo stesso piano, le cose importanti e quelle che non lo sono. Più in generale, però, mi pare che nei confronti di Renzi si sia passati troppo rapidamente dall'entusiasmo all'accanimento. D'istinto tendo a preferire i critici della prima ora a quelli dell'ultima.

L'uomo talora va salvato da se stesso. Il suo eccesso di agnismo l'ha portato in questi anni a litigare un po' con tutti, con gli opportunisti ma anche con i suoi uomini migliori, da Richetti a Delrio. Però insomma non ha perso di colpo tutte le sue qualità. Dopo il 4 dicembre si è dimesso; sarebbe ingeneroso non riconoscerlo. Quella frase che lei cita — «la poltrona che salta è la mia» — a me non è dispiaciuta; del resto i discorsi migliori di Renzi sono sempre stati quelli della sconfitta (come alle primarie 2012). Dopo il 4 dicembre avrebbe fatto molto meglio a sparire; a quest'ora forse l'avrebbero già richiamato. Ho l'impressione che il prossimo giro non sia il suo: troppe divisioni a sinistra, e un forte vento di destra. Ma non credo che Renzi sia finito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

